

LA SIGNORIA RURALE NELL'ITALIA DEL TARDO MEDIOEVO

1. Gli spazi economici

A CURA DI ANDREA GAMBERINI - FABRIZIO PAGNONI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

*Spazi sovrapposti.
Dinamiche economiche e dominatus nel territorio reggiano:
il caso dei signori da Fogliano*

di Francesco Bozzi

in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 1. Gli spazi economici*

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, II

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (stampa cartacea) 9788867743674

ISBN (stampa digitale) 9788867743483

DOI 10.17464/9788867743483

Spazi sovrapposti. Dinamiche economiche e *dominatus* nel territorio reggiano: il caso dei signori da Fogliano

Francesco Bozzi

1. Introduzione

Quella dei Fogliano si annovera, senza dubbio, tra le principali signorie del territorio reggiano. Ampio ed esteso, punteggiato di castelli, ville e possedimenti di vario tipo, il *dominatus* si sviluppò sulle colline e sulle montagne a sud di Reggio Emilia, conoscendo un vero apogeo nel corso del XIV secolo¹.

Le vicende della famiglia signorile sono, nelle sue linee principali, ben conosciute. Provenienti dalle fila della feudalità vescovile e originari – verosimilmente – dell’omonima località immediatamente a sud della città, per gli agnati il ‘salto di qualità’ si verificò verso la fine del XII secolo, quando Guido da Fogliano sposò Verde Fieschi, sorella di Innocenzo IV. Da quel momento ebbe inizio un continuo susseguirsi di cariche, incarichi, concessioni e privilegi di vario tipo a favore dei *domini*, che ottennero addirittura, verso la metà del XIII secolo, la cattedra vescovile reggiana, conferita a Guglielmo da Fogliano. Il momento più alto della loro esperienza venne sfiorato nella prima metà degli anni ‘30 del Trecento, quando – per un quinquennio – la stirpe riuscì a ottenere la signoria sulla città di San Prospero. La perdita della città nel 1335 non significò affatto per i *domini* la fine dell’esperienza politica: signori di un impressionante numero di castelli e ville nel

¹ Desidero ringraziare in questa sede, per i preziosi e fondamentali consigli, Andrea Gamberini, Federico Del Tredici e Fabrizio Pagnoni.

territorio², i Fogliano continuarono ad esercitare una forte (e in certi casi fortissima) influenza sulle vicende della regione per tutto il Tre e il Quattrocento, frazionati in diversi rami, poi polarizzati attorno ai Visconti e agli Estensi³.

Se di tale stirpe sono stati, nel corso del tempo, inquadrati diversi aspetti, manca ancora un'analisi delle dinamiche economiche relative alla signoria, oggetto pertanto della presente ricerca. In particolare, sono tre i punti che si intende chiarire: quale fosse lo spazio d'azione economico dei *domini*; come, in esso, si articolassero le dinamiche intraprese dagli *homines*; quale, infine, fosse la 'pervasività economica' dei Fogliano nel tessuto del contado reggiano. Per affrontare tali questioni, tuttavia, è necessario inquadrare, nei suoi elementi principali, l'organizzazione del territorio su cui insisteva la stirpe.

Prendendo ad esempio la seconda metà del Trecento, troviamo organizzato attorno a Guido Savina (II) da Fogliano⁴, uno dei rappresentanti più in vista della famiglia in quel momento, un *dominatus* composto da 24 castelli e più di 130 ville; le terre erano organizzate secondo una rete di podesterie, mentre il *dominus* era coadiuvato da un vicario generale. Più in generale, il territorio era organizzato per 'curie' o 'castellanze', ovvero distretti comprendenti ville e fortificazioni, raccolte attorno a un castello⁵. Le rocche, a loro volta, potevano essere tenute da un singolo membro della famiglia, oppure gestite *pro indiviso* da gruppi di agnati⁶; come si intuisce, ne conseguiva un grado elevatissimo di frazionamento, che si rifletteva nella gestione delle terre e degli uomini. Non solo, ma ad uno sguardo complessivo emerge con una certa chiarezza l'assenza di omogeneità nella signo-

² Il territorio dei Fogliano «comprendeva: Arceto, Sabbione, Scandiano, Gesso Tresinaro, Torre di Ventoso, Casalgrande, Bagno, Rondinara, Viano, Piagna, Querciola, Paullo, Ghiandeto, Carpineti, Minozzo, Maillio, Levizano, S. Cassiano, Lorano»; quando poi Guido Savina (II) si schierò coi Visconti, nel 1372, «ottenne il riconoscimento di un vasto dominio, che comprendeva: Arceto, Scandiano con Gesso, Sabbione, Fellegara, Pratissolo, Chiozza, Rioltorto, Selvapiana, Casalgrande con Boioni, Dinazzano con S. Maria del Piano, Borgo S. Antonino, l'isolare del Cerreto e di Monticello, Rocca Tiniberga con Cadiroggio e Casale, Querciola con Tabiano, Cadepazzi, Cerchiano, Valle, Casella, Lorano, Regnano, Montalto, Paullo, Sarzano, Cortogno, Leguigno, Carpineti». VENTURI, *Storia di Scandiano*, p. 47; ROMBALDI, *Casalgrande*, p. 31.

³ VENTURI, *Storia di Scandiano*; GIOMMI, *Come Reggio venne in potestà di Bertrando del Poggetto*; GRIMALDI, *Di alcuni feudatari reggiani nel secolo XIV*; FABBI, *Le nobili famiglie Reggiane*; ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*; ID., *Querciola*; FABBRICI, *Note su fonti archivistiche per la storia del Querciolese*; CASAGRANDE, *Note sulla famiglia dei Da Fogliano*; BOCCHI, *Il comune (1115-1290)*; MONTECCHI, *I conflitti tra le signorie. Reggio tra XIV e XV secolo*; GAMBERINI, *La città assediata* (in particolare, le pp. 227-242); ID., *La faida e la costruzione della parentela*; TINCANI, *Grandi famiglie feudali e signorili nel territorio reggiano* (in particolare, le pp. 82-86).

⁴ Tra le località più importanti si ricordano: Arceto, Scandiano con Gesso, Sabbione, Fellegara, Pratissolo, Chiozza, Rioltorto, Selvapiana, Casalgrande con Boioni, Dinazzano con Santa Maria del Piano, Borgo Sant'Antonino, l'isolare del Cerreto e di Monticello, Rocca Tiniberga con Cadiroggio e Casale, Querciola con Tabiano, Cadepazzi, Cerchiano, Valle, Casella, Lorano, Regnano, Montalto, Paullo, Sarzano, Cortogno, Leguigno, Carpineti. ROMBALDI, *Casalgrande*, p. 31.

⁵ GAMBERINI, *La territorialità nel Basso Medioevo*, pp. 210-212.

⁶ ROMBALDI, *Querciola*, p. 78.

ria, come è possibile rilevare prendendo in considerazione, ad esempio, le località di cui era composta⁷: alcune erano state concesse in feudo, pontificio o vescovile, già alla metà del Duecento, con pieno possesso di diritti e giurisdizioni su terre e uomini⁸; altre località erano invece state confermate nel corso del Trecento (anche per intervento imperiale, come nel caso di Federico III d'Asburgo), oppure assorbite per acquisizioni progressive di quote⁹.

All'interno di tale organizzazione territoriale, fondamentali nelle relazioni personali tra *domini* e *homines* sono, ancora alla fine del Trecento, i rapporti di carattere vassallatico-beneficiario (che, solitamente, prevedevano la concessione di beni fondiari garantendo, come contropartita, cespiti economici e fedeltà); tali legami, a seconda della maggiore o minore autorità che i Fogliano riuscivano a dispiegare sulle parcelle di territorio, avevano maggiore o minore efficacia¹⁰.

Emerge insomma un panorama caratterizzato da un elevato grado di frammentazione, in cui agivano, secondo livelli diversi di iniziativa e all'interno di dinamiche differenti, tanto i signori quanto i rustici: si vedrà subito quali fossero, e in che modo venissero vissuti, gli spazi economici nei quali gli attori presi in considerazione erano soliti agire.

2. Confini sovrapposti: spazi economici e spazi politici di domini e homines

Come già accennato, sia nel panorama mentale dei signori, sia nello scacchiere reggiano, ruolo fondamentale era rivestito dalle rocche e dalle curie organizzate attorno ad esse. Tale importanza, ben delineata nelle dinamiche sociali e politiche, emerge anche dai contratti di carattere più schiettamente economico e dalle investiture concluse dai Fogliano¹¹: a mero titolo d'esempio, nel 1365 il podestà di Carpineti concesse delle terre in enfiteusi a Zanarino da Felina: la concessione

⁷ Non tutte le letture dell'esperienza dei Fogliano inclinano in tal senso: Odoardo Rombaldi, ad esempio, attribuisce ai Fogliano una – forse troppo enfaticizzata – attività 'unificatrice' sul territorio reggiano; ROMBALDI, *Querciola*, p. 77. Sia come sia, pur tenendo conto delle travagliate spaccature interne, la stirpe seppa effettivamente produrre una delle più mature espressioni politiche e sociali nello scacchiere reggiano.

⁸ Ad esempio: richieste di prestazioni d'opera, imposizione di tributi, talvolta mero e misto imperio. In generale si veda GAMBERINI, *La città assediata*, pp. 109-118.

⁹ ROMBALDI, *Querciola*, pp. 74-76. Esempi puntuali e precisi sia sull'attività imperiale a favore dei Fogliano, sia sui processi che portarono gli agnati ad assorbire rocche di altre stirpi per acquisizioni progressive, ci viene da ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, fasc. 4 (cartulari di Guido Savina).

¹⁰ GAMBERINI, *La città assediata*, pp. 124-125. Si vedrà oltre come le investiture feudali fossero sfruttate dai Fogliano per creare vincoli tanto economici quanto sociali con gli *homines* del contado.

¹¹ Si veda, a titolo d'esempio: CORTONESI, *Agricoltura e allevamento*; MONTANARI, *Campagne medievali*, pp. 86-126; PINTO, *Le campagne e la «crisi»*, pp. 144-148.

venne effettuata «nomine et vice dominorum Francisci et Guidonis Savine de Folliano, pro se et suisque successoribus, et vice et nomine curie Carpeneti»¹²; nel 1377 Guido Savina investì in perpetuo nove biolche a Taurello *de Valcarezza*, di nuovo, «salvo semper iure Carpineti, nomine et vice curie Carpineti»; in cambio, Taurello prometteva obbedienza, il pagamento delle «factiones reales et personales» e l'impegno a custodire «castra, honorancias, rochas, fortilicias»¹³. Ma ancora nel Quattrocento, pur con tutte le differenze del caso¹⁴, compare tale clausola: in ogni transazione patrimoniale rogata dal notaio Giovanni Bonzagni *senior*, infatti, si legge «salvo semper iure feudi curie seu comitatus Albinee»¹⁵.

L'importanza di rocche e castelli come centro di gravità attorno a cui circoscrivere le pratiche economiche esercitate dai *domini* è oggetto del prossimo paragrafo. Per ora sia sufficiente tenere a mente due elementi: l'attenzione degli agnati nel rivendicare la dimensione territoriale del *dominatus*, e lo sfruttamento delle concessioni concluse con gli *homines* per cementare i legami personali con gli stessi, evitando così che instaurassero la pratica del *confugere ad castrum* presso il castello di altri signori, e che quindi rompessero la fedeltà coi Fogliano¹⁶; elemento, questo, che mette immediatamente in luce gli aspetti socio-politici, piuttosto che meramente economici, del controllo della terra esercitato dai *domini*. Tali 'risvolti sociali' dell'economia fondiaria emergono anche dall'utilizzo che gli agnati fanno delle forme contrattuali 'lunghe': si vedono infatti lotti affidati in enfiteusi¹⁷, terreni concessi per periodi superiori al decennio o al ven-

¹² ASRe, *Archivio del Comune, Libri dei memoriali*, 987, f. LXXVIII, 1365 settembre 28.

¹³ GAMBERINI, *La città assediata*, p. 125.

¹⁴ A partire dalla fine del Trecento, e proseguendo poi nel Quattrocento, negli affitti conclusi dai Fogliano sono presi in considerazione periodi di tempo minori: e così, se nel 1397 Carlo da Fogliano conclude due locazioni di durata novennale (GIOVANELLI - GHIRELLI, *Leguigno*, p. 59), e se ancora il 21 novembre 1435 Pantaleone da Fogliano stipula un affitto per la stessa durata di tempo (ASRe, *Notarile*, Pittori Antonio (1429-1468), b. 197, fasc. 1435, f. 80v), già nel 1389 Nicolò da Fogliano «concessit ad possessionem» per soli tre anni una casa in muratura all'interno di Reggio Emilia (*ibidem*, *Comune, Libri dei memoriali*, reg. 1011, f. CLXXXIII, 1389 giugno 30); lo stesso numero di anni caratterizza un affitto che coinvolge Francesco da Fogliano il 26 aprile 1446 (*ibidem*, *Notarile*, Pittori Antonio (1429-1468), b. 198, fasc. s. d., f. 4r). PICCINNI, *L'evoluzione della rendita fondiaria*.

¹⁵ GAMBERINI, *La territorialità nel Basso Medioevo*, p. 219, n. 42; CAROCCI, *Poteri signorili e mercato della terra*, pp. 207-208. Sui legami tra signoria e proprietà: CAMMAROSANO, *Le campagne nell'età comunale*, p. 26.

¹⁶ GAMBERINI, *La territorialità nel Basso Medioevo*, pp. 213-221; sui limiti dell'azione signorile: CAROCCI, *Signori e signorie*, pp. 426-428.

¹⁷ La concessione, conclusa «nomine precarie et emphitiotice iure», riguarda uomini abitanti a Castellarano. ASRe, *Archivio del Comune, Protocolli di diversi notai*, 1146 B, reg. 57, fasc. 2 (29 ottobre, in *ecclesia maiori Regina*). Un altro esempio noto, e precedente, è riportato in CORRADINI, *Fogliano (de Foliano), Ugolino da*, p. 484: il 12 marzo 1273 Ugolino da Fogliano concesse in enfiteusi una terra «in prato Regis, in curia Bibianelli» a Guido da Calenzano.

tennio¹⁸, e vere e proprie investiture¹⁹. Questo dato sembra quindi avvicinarsi, più che ad una dimensione economica della signoria, ad una dimensione sociale, in cui i Fogliano risultano essere più attenti al creare vincoli coi rustici, piuttosto che ad accumulare capitali. L'assenza – allo stato degli studi – di notizie relative a rivolte nel *dominatus* parrebbe confermare tale impressione²⁰.

Se scorriamo i contratti agrari conclusi dai Fogliano nella maggior parte dei casi sembra emergere come gli affitti, le concessioni e le alienazioni riguardino esclusivamente fondi legati alle curie detenute dagli agnati²¹; in altre parole, non risulta che i Fogliano possedessero in misura apprezzabile appezzamenti fondiari in località ricadenti tra le giurisdizioni di altre famiglie del territorio. Sembra quindi delinearsi un profilo della signoria come di un territorio in cui lo spazio economico e lo spazio giurisdizionale insistono sullo stesso ambiente, frazionato fra gli agnati o i diversi gruppi degli stessi²². Non solo: al di là di casi eclatanti i

¹⁸ Ad esempio, i Fogliano affittano per 12 anni una serie di appezzamenti di terra a Ugolino *de Cerchiano*, località situata all'interno delle giurisdizioni della signoria. ASRe, *Archivio del Comune, Protocolli di diversi notai*, 1146 B, reg. 57, fasc. 1, (24 novembre, nel castello di San Valentino).

¹⁹ Il 15 giugno 1264, per fare un esempio, Ugolino da Fogliano investì di un *feudum honorificum* un certo Aldovrandino *de Villa*: *ibidem*, *Archivi privati, Turri*, b. 38, 1264 giugno 15, e CORRADINI, *Fogliano (de Foliano), Ugolino da*, p. 484. Ma che i rapporti vassallatici fossero ancora di primaria importanza si rileva anche dalla documentazione prodotta per dirimere la disputa sul monte Cusna (per cui si veda oltre): a circa la metà dei 25 testimoni interrogati per l'occasione venne infatti chiesto se fossero vassalli dei Fogliano (e, ad ogni modo, danno tutti risposta negativa). ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, trattati, privilegi*, b. 1191-1418, fasc. 16.

²⁰ Nel 1462 (e quindi da considerare con le dovute differenze rispetto alle dinamiche del XIV secolo) Corrado Fogliani, governatore sforzesco di Piacenza, fronteggiò quello che ad oggi è «the only known example of massive peasant uprising from fifteenth-century Northern Italy», dimostrandosi ampiamente in grado di parlamentare coi rustici. M. GENTILE, *In Search of the Italian "Common Man."* *Rethinking the 1462 Peasant Uprising in the Territory of Piacenza*, in *Armed Memory: Agency and Peasant Revolts in Central and Southern Europe: (1450-1700)*, ed. by G. ERDÉLYI, Göttingen 2016, pp. 91-104; la citazione è ricavata da p. 87.

²¹ Ad esempio, Bertolino da Fogliano compra un appezzamento di terra da una donna di Sabbione e da suo figlio; ASRe, *Archivio del Comune, Libri dei memoriali*, b. 967, 1331-1332, f. 30r; acquisto simile è concluso da Manfredi da Fogliano a Baisio; *ibidem*, f. 32r. Ma ancora, all'inizio degli anni '40 del Trecento Becchesio da Fogliano vende (ma più che una vendita sembra essere la stipula di una mezzadria) un terreno a Fellegara a un uomo della stessa località – che, chiaramente, ricadeva nelle pertinenze dei Fogliano. ASRe, *Archivio del Comune, Protocolli di diversi notai*, 1142 A, reg. 15, f. 1r (2 gennaio, a Reggio Emilia). In generale, dietro a certe vendite *pro allodio* sembra possibile scorgere dei prestiti camuffati, e il comune di Reggio si era speso nel corso del tempo per orientare la contrattualistica verso tale forma: «una delle rubriche delle Consuetudini stabiliva che tutti i terreni e gli edifici posti all'interno della città o nelle immediate vicinanze dovessero essere tenuti esclusivamente in allodio». POLONI, *Vitalità economica*, p. 205; TONDELLI, *Linee di politica sociale nel comune di Reggio*, pp. 156-157. Per la mezzadria nel territorio reggiano si veda anche PINTO, *L'agricoltura delle aree mezzadrili*, pp. 437-438.

²² Al punto che il medesimo appezzamento di terra poteva essere confinato, da un lato, coi beni di Barba da Fogliano, dall'altra con quelli degli eredi di Becchesio da Fogliano. ASRe, *Archivio del Comune, Libri dei memoriali*, reg. 993, f. CCCXLII, 1372 aprile 5.

domini concedono, affittano, investono e vendono la terra a *homines* della signoria stessa²³: ad esempio, i casi in cui i Fogliano danno vita a veri e propri 'piani' di acquisizioni progressive, come nel caso già ricordato di Gesso dei Malapresi, sembrano avvenire solo e soltanto in seguito a una legittimazione politica: in questa vicenda i Fogliano sono, nella prima metà degli anni Ottanta del Duecento, investiti del castello; quindi, nella seconda metà del decennio, hanno la meglio nella disputa che li oppose ai precedenti padroni della rocca; nel primo quarto del Trecento, infine, Guido Savina smantellò, acquistando quota dopo quota, il possesso dei da Gesso sulla località²⁴. La cautela è d'obbligo: come vedremo, vi erano casi di possedimenti che ricadevano in 'zone grigie', ai confini della diocesi²⁵, in cui malcerto era il controllo di uno o dell'altro potere della regione, e in cui le pratiche economiche, al pari di quelle politiche, si facevano più fluide (e conflittuali).

Se tali dinamiche sono state messe in luce per quanto riguarda i *domini*, delineando pratiche economiche dai movimenti iscritti all'interno del perimetro della signoria stessa, possono essere approfondite e arricchite osservando da vicino l'attività dei rustici, operazione possibile grazie a uno dei numerosi *Libri dei memoriali* del comune reggiano, prodotto nel 1331-1332²⁶. Ai fini del presente discorso lo sguardo gettato da tale fonte è particolarmente interessante, in quanto non solo è redatta nei primissimi anni di egemonia urbana dei Fogliano (periodo in cui la loro presenza nelle istituzioni urbane doveva essere particolarmente elevata)²⁷, ma soprattutto poiché registra esclusivamente contratti rogati in diverse località del contado, il cui toponimo è riportato nel margine di ogni pagina.

Gli *homines* (abitanti delle località alliganti nella signoria) sono immortalati mentre concludono contratti, siano essi affitti o alienazioni, quasi esclusivamente con altri uomini provenienti da castelli o ville iscritte nel *dominatus* territoriale

²³ Si veda, a titolo d'esempio, *supra*, note 15-18, e *infra*, note 23 ss. All'estremo opposto, invece, si trova la nota vicenda di Carencia da Fogliano, che impossibilitata a gestire la propria ricca eredità aliena in blocco i suoi beni in favore dei da Sesso. GAMBERINI, *La città assediata*, p. 240.

²⁴ BOZZI, *La memoria di un signore del primo Trecento*. Si rimanda al contributo per la nomenclatura di 'cartulario narrativo' e di 'cartulario inventario'.

²⁵ FABBÌ, *Gli antichi confini della diocesi di Reggio*, pp. 93-97.

²⁶ ASRe, *Archivio del Comune, Libri dei memoriali*, b. 967, 1331-1332. Il fascicolo offre davvero uno sguardo immediato sul territorio su cui insisteva la signoria dei Fogliano: le terre, *laborative* o messe a vite (altrove compaiono frequentemente anche appezzamenti di terra *prativa* o *bo-schiva*), sono spesso abbinate a strutture in murature o ad alberi da frutto: tra le essenze di questi ultimi sono indicati meli e castagni. Per la loro importanza: MONTANARI, *Il tempo delle castagne*, SQUATRITI, *Landscape and Change in Early Medieval Italy*, RAO, *Una civiltà del castagno*. Per le premesse a tali questioni: ROMBALDI, *L'agricoltura in area matildica*.

²⁷ Come già ricordato in precedenza, i Fogliano tennero la signoria su Reggio fino al 1335. GAMBERINI, *La città assediata*, pp. 229-230. L'esperienza urbana non mutò gli assetti del loro potere, che affondava nel contado le sue radici; tanta attenzione al territorio non deve dunque stupire.

dei Fogliano, con pochissime eccezioni²⁸. Sporadicamente compaiono anche i Fogliano, che concludono affari – di portata, invero, piuttosto limitata – con alcuni rustici²⁹. Ma per il resto il criterio sembra essere rispettato con una certa coerenza: ad esempio, Franceschino *de Scluarola* della corte di Querciola acquista in vece del *sindicus* di Carpineti una terra nella *curia* di Cerchiano da un certo Franceschino *de Casignago*, della corte di Baisio³⁰; Zanne, abitante della villa di Piagna, vende un fondo, nella stessa località, a Guglielmo da Montebabbio³¹, e così via.

Al di là dei microtoponimi, le località indicate sono tutte ville, o castelli, attorno a cui si sviluppava il *dominatus* territoriale dei Fogliano³². E se nei casi ricordati si esaminano le interazioni tra uomini di diverse località, tutte iscritte nel perimetro della signoria, in altri il mercato fondiario dei rustici non sembra uscire dal ‘recinto’ della comunità: è possibile quindi osservare uomini di Rondinara acquistare terre in loco, uomini di Leguigno concludere affari solo all’interno della comunità, e così via³³. Tale dinamica, per inciso, sembrerebbe attiva non solo tra i Fogliano: scorrendo il *Libro dei memoriali* del 1331-1332, infatti, altre località riportate (ad

²⁸ Le poche volte che tale criterio sembra essere derogato è nel momento in cui compaiono personaggi di spicco, come la famiglia signorile dei Manfredi; ma in questo caso, è Bertolino *de Manfredis* a vendere una terra a Guidetto del fu Ubaldo di Viano. ASRe, *Archivio del Comune, Libri dei memoriali*, b. 967, 1331-1332, f. 29r. In questo torno di tempo, inoltre, i Fogliano e i Manfredi gestivano insieme la signoria su Reggio. GAMBERINI, *La città assediata*, p. 229.

²⁹ Si vedano gli esempi riportati sopra di Bertolino e di Manfredi da Fogliano; il medesimo *dominus* presta anche del denaro a un uomo di Baiso. ASRe, *Archivio del Comune, Libri dei memoriali*, b. 967, 1331-1332, f. 34r. Dai pochi elementi disponibili si intuisce come i Fogliano svolgessero attività feneratizia dentro e fuori Reggio Emilia, non solo concedendo prestiti ma anche ottenendoli: in un elenco indicato come *Iste sunt expense Luuixini* la prima voce riporta: «In primis prestiti Bertolino de Folliano: XXX solidi bononinorum». È significativo che il prestito provenga da una famiglia tradizionalmente vicina ai Fogliano; *ibidem*, f. 40v. Guidoriccio da Fogliano, infine, aveva dei terreni che concedeva in locazione nella località di Ghiandeto; *ibidem*, f. 37r.

³⁰ *Ibidem*, f. 30r.

³¹ *Ibidem*, f. 32r.

³² I Fogliano furono investiti di Querciola, su ordine di Innocenzo IV eseguito dal vescovo Guglielmo da Fogliano, nel 1252, e l’investitura di Carpineti seguì dopo due anni, nel 1254. La riconferma delle investiture su entrambe le località arrivò all’inizio degli anni ‘20 tanto da Federico III quanto da Giovanni XXII. ROMBALDI, *Querciola*, pp. 74-76; ID., *Carpineti nel medioevo*, pp. 137-140. Per gli aspetti più schiettamente strutturali della rocca: MANENTI VALLI, *Carpineti: un castello del soggiorno reggiano di Gregorio VII*, pp. 45-50. Viano, villa con chiesa parrocchiale, faceva parte delle pertinenze di Baiso. TIRABOSCHI, *Dizionario*, II, p. 404. Baisio, fondamentale castello del contado reggiano, fu nelle mani dei Fogliano per tutto il corso del Due e del Trecento. ID., *Dizionario*, I, pp. 32-34. Montebabbio (*Mons Babuli*) era una villa con chiesa parrocchiale, dipendente da San Valentino, altra località dei Fogliano. ID., *Dizionario*, II, pp. 55-56. Leguigno faceva parte delle pertinenze di Carpineti, di cui i Fogliano erano stati investiti nel 1254. Spesso al centro di conflitti, rimase nelle mani dei Fogliano fino alla morte di Giovanni Taliano; nel 1468 venne acquistato da Giangiacomo Bebbi. GIOVANELLI - GHIRELLI, *Leguigno*, pp. 21-44.

³³ Bernardo da Rondinara acquista case, terreni, possessioni e diritti da Bertolino del fu Filippino «qui moratur Rundinarie», ASRe, *Archivio del Comune, Libri dei memoriali*, b. 967, 1331-1332, f. 29v; a Leguigno il circuito della compravendita dei fondi tra i rustici sembra particolarmente stretto; *ibidem*, ff. 1v, 4r.

esempio Cavigliano – oggi San Polo d'Enza –, Bianello, Bibbiano), gravitanti attorno al potere dei Canossa, risultano caratterizzate da meccanismi simili.

Tra rustici e signori, insomma, i criteri nella gestione economica delle terre sembrano, in qualche modo, correre in parallelo, per quanto vi siano importanti differenze. Se per il signore è fondamentale, oltre che il legame personale, mettere chiaramente in evidenza il rapporto tra la terra e la rocca, e più in generale leggere tali dinamiche secondo un forte principio di territorialità³⁴, nei rapporti tra gli *homines* questo non emerge: il riferimento alla curia appare esclusivamente strumentale, atto a inquadrare nello spazio il contratto concluso. Il resto è lasciato al rapporto personale tra gli individui.

3. Ai confini dello spazio signorile: la disputa per la Val d'Asta e il monte Cusna come caso di studio

Negli anni '80 del Trecento i Fogliano, i Dallo e lo stesso comune di Reggio Emilia si trovarono impegnati in una disputa che verteva sul possesso e sullo sfruttamento delle risorse della Val d'Asta, nelle montagne a sud della città. La posta in gioco era alta, e ognuno dei tre contendenti era ben determinato a difendere le sue posizioni: la disputa venne risolta soltanto con l'intervento di Regina della Scala, che inviò a Reggio un ufficiale con l'obiettivo di risolvere definitivamente la questione³⁵. Le testimonianze rilasciate dai testimoni interrogati in quell'occasione permettono dunque di osservare da un punto di vista assolutamente privilegiato i meccanismi interni di una signoria rurale: in particolare, ai fini della presente ricerca, di assoluto rilievo appaiono le informazioni sugli aspetti economici della signoria dei Fogliano sulle comunità della Val d'Asta³⁶.

³⁴ Il riferimento è a GAMBERINI, *La territorialità nel Basso Medioevo*. Come si è visto sopra, nei contratti conclusi dai *domini* viene sempre ricordato come connesso a una rocca vi siano anche tutta una serie di *honorancias*, e come *salvus semper* debba essere lo *ius* ad essa connesso.

³⁵ Sulla contesa per la Val d'Asta: ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, pp. 156-163, GAMBERINI, *La territorialità nel Basso Medioevo*, pp. 207-209. La ricchissima documentazione prodotta in quell'occasione (organizzata in numerosi fascicoli dedicati ai testimoni dei Fogliano, dei Dallo, del comune, al processo che seguì gli interrogatori e alla sentenza conclusiva) è conservata in ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418. La vicenda è riassunta anche in ASRe, *Archivio del Comune, Libri dei memoriali*, reg. 1005, f. CCXViv., 1383 ottobre 1.

³⁶ Per i Fogliano, in particolare: ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 16, dedicato appunto ai *Testes illorum de Foliano*. La regione, allargando un poco lo sguardo, si rivela particolarmente vivace e ricca: gli uomini di Cogna pagavano ai da Vallisnera un censo concretizzato in tre libbre di pepe, dal fiume Secchia i prodotti della valle e delle montagne potevano arrivare fino alla Valle Padana, e nella Val d'Asta si praticava l'allevamento di cavalli. Ancora, da Parma si mandavano bestie a pascolare sugli alpeggi reggiani, e viceversa; da Piacenza a Bologna si conducevano, attraverso l'Appennino, branchi di porci,

Gli uomini dell'*universitas* che raccoglie le località montane animano un panorama economico piuttosto vivace, in cui i Fogliano si inseriscono declinando all'interno della signoria dinamiche consuetudinarie già esistenti³⁷. La ricchezza principale della regione ruota attorno agli alpeggi, su cui si innestano lo *ius pasculandi* e il diritto di erbatico che gli *homines* sfruttano o in prima persona, oppure affittandoli a forestieri: le comunità della valle erano infatti solite «pasculare dictum montem Cusini, et si quis volebat pasculare ipsi locabant et recipiebant fructus et redditus». Le cose tuttavia cambiarono nel momento in cui «dederunt dicta iura pasculandi, quod habebant, domino Guidoni Savine»³⁸.

Dopo la cessione è Carpineti, nella cui giurisdizione ricadeva la Val d'Asta³⁹, a diventare il 'centro di gravità' economico della vallata⁴⁰, secondo un modello ben radicato nella tradizione di dominio dei Fogliano⁴¹: il teste Tommaso *de Aquaria* infatti «vidit plures ..malgarios portare pecuniam dicto domino Guidoni Savine in Carpaneto»⁴², e verso lo stesso castello convergevano le imposte che gli *homines* sono tenuti a pagare: il *castellanus* della rocca afferma infatti che erano richieste «a valle de Ast et ab illis de dicta valle taleas, vel castellanciam, vel prestanciam»⁴³,

mentre da Piacenza a Pistoia, attraverso il Frignano, si commerciavano formaggi di vacca – e, più in generale, la transumanza si praticava verso la Maremma e verso il Ferrarese, pratica che animava la pianura reggiana per tutto il mese di maggio. Dal Tirreno, inoltre, arrivava il sale. «La montagna era dunque aperta in tutti i sensi ed era difficile controllare il transito del bestiame e delle merci che vi avveniva». ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, pp. 162-163; PINTO, *Le campagne e la «crisi»*, p. 132.

³⁷ «Lo sviluppo di strutture comunitarie fra i sottoposti è favorito, nelle zone di montagna, dalla presenza di vasti pascoli». CAROCCI, *Signori e signorie*, p. 435.

³⁸ ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 16, f. 2v. La cessione dei diritti di pascolo e di erbatico al *dominus* è riportata in tutte le testimonianze presenti nel fascicolo; in qualche caso si dice anche come i locali vendessero addirittura i diritti di pascolo e di erbatico; *ibidem*, f. 15v. Secondo altri testimoni, invece, le comunità non cedettero e non donarono i diritti al *dominus*, ma bensì, per citare una testimonianza, «venderunt dicto domino Guidoni Savine»; *ibidem*, ff. 5r e 7v. La presenza di malgari forestieri sul monte doveva essere piuttosto radicata, al punto che un teste li definisce come «malgariis forensibus habitantibus dicti montis», evidenziando la loro stabilità piuttosto che i loro movimenti attraverso gli alpeggi della valle; *ibidem*, f. 34v.

³⁹ Ovviamente, secondo i testi dei Fogliano. Un testimone ricorda ad esempio come i luoghi della montagna «sunt subponiti iurisdictioni castris Carpineti et ita semper fuerunt et numquam audivit dici contrarium, a recordari suo citra quod est ultra .L. annis et etiam qua exigit dacia et castelanciam»; *ibidem*, f. 16v.

⁴⁰ ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, p. 160.

⁴¹ Ancora agli inizi della loro esperienza di dominio, nel maggio del 1190, Guido da Fogliano concesse a Boso, arciprete di Campiliola, nove biolche di terra, con tutte le loro decime, in una località indicata come «ad Vadum Nucis». Il Fogliano in quel periodo risiedeva «in castro Foliari» (ancora, ovvero, nella località di origine), e ogni anno l'arciprete e i suoi successori erano tenuti a portare l'annuo censuo di due soldi imperiali per biolca. CORRADINI, *Fogliano (de Foliario)*, Guido da, p. 473. Di nuovo, una rocca che fa da centro di coordinamento per il territorio.

⁴² ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 16, f. 2v.

questione confermata da Giorgio da Carpineti: «pluries et pluries exigit castellan-
tias et potestarias a dicta valle de Ast et hominibus pro curia Carpineti»⁴⁴. Se l'in-
gresso delle comunità della Val d'Asta nel 'sistema signorile' dei Fogliano significò
sicuramente l'introduzione di tributi 'nuovi' per gli uomini, dall'altra si osserva
come l'*universitas* montana fosse in grado di comportarsi come 'soggetto fiscale'
unico di fronte alle richieste dei *domini*⁴⁵; inoltre, la coscienza degli *homines* su chi
possedesse la valle ruotava proprio attorno al pagamento delle imposte: in altre
parole, sembrerebbe essere questo per i membri delle comunità della valle l'ele-
mento concreto più chiaro dell'estensione della *iurisdictio* di Carpineti.

Che la rocca rivestisse una funzione fondamentale per gli uomini della valle
emerge in un'altra testimonianza: Marone *de Rompianexio* (una delle località della
valle), infatti, vide molti «ire ad Carpinetum ad accipiendum ius, item vidit plu-
res exigere colectas per potestatem Carpineti, recipere decimas [...]. Si esset una
parva questio vadunt ad Menozum, si esset una magna questio vadunt ad Car-
panedium»⁴⁶. Sulle decime si ritornerà più avanti: quello che qui interessa è il ri-
ferimento all'amministrazione della giustizia, in cui la rocca che detiene la *iuri-
sdictio* sulla valle è presa in considerazione per le cause di particolare importanza;
per le altre, invece, bisogna fare riferimento a una località certamente importante,
ma allo stesso modo minore: Minozzo.

Tale località, nelle testimonianze rilasciate dai testimoni dei Fogliano, appare
come una sorta di 'cerniera' tra il cuore della signoria e la vallata. In uno spazio
economico che appare articolato in diversi livelli, Minozzo è il luogo in cui i mo-
vimenti non sono più a 'senso unico' – dagli *homines* al *dominus* – come a Carpi-
neti, ma si fanno più vivaci: un teste «..malgarios vidit portare pecuniam predicto
domino Guidoni Savine, et vidit in Menocio facere expensas ..malgariis forensi-
bus, qui portabant pecuniam pro locatione facta de paschuis de montis»⁴⁷, un al-
tro vide i malgari a Minozzo rifocillarsi con pane e vino portato dagli ufficiali di
Guido Savina⁴⁸, e più in generale la località appare come uno snodo fundamen-
tale – forse anche per la sua maggiore vicinanza alla Val d'Asta e al monte Cusna
rispetto a Carpineti – per stipulare gli affitti: un teste sottolinea come siano *spe-
cialiter* gli ufficiali di Minozzo a essere coinvolti in tali dinamiche⁴⁹.

⁴³ *Ibidem*, f. 15r.

⁴⁴ *Ibidem*, f. 20r.

⁴⁵ Le comunità «contituerunt et consitunt valem de Ast, et ad unum comune et unum et
idem tendunt ad brigas et omnia»; *ibidem*, f. 48v.

⁴⁶ *Ibidem*, f. 5r-v.

⁴⁷ *Ibidem*, f. 3r.

⁴⁸ «Vidit plures malgarios venire Menocium fulcendo se de vino et pane ab officialibus do-
mini Guidoni Savine»; *ibidem*, f. 28r-v.

⁴⁹ «[Vidit] officiales condam domini Guidoni Savine de Foliano lochare et afitare iura pa-
schuallia, herbaticum montis Cusani, et specialiter officiales Menocii»; *ibidem*, f. 35r. Un altro

Oltre a, possiamo ipotizzare, lo sfruttamento diretto dei pascoli, fondamentale fonte di guadagno per i *domini* è chiaramente rappresentata dagli affitti: il Fogliano, i suoi ufficiali e i suoi *factores*⁵⁰, recuperando una prassi consuetudinaria nella vallata⁵¹, locano i pascoli – e il loro sfruttamento – ai malgari, in particolare forestieri: un teste «vidit plures locare et dare ad affictum officiales domini Guidonis malgariis forensibus»⁵², un altro «vidit officiales domini Guidonis Savine locare malgariis forensibus herbaticum et paschula de montis»⁵³, un altro ancora «audivit malgarios forenses dicere quod afitaverunt et concordaverunt se cum domino Guidone Savina pro herbatico et paschuis ipsius montis Cusini»⁵⁴, e così via.

Carpineti si configura dunque come centro giurisdizionale, militare, amministrativo ed economico per la vallata⁵⁵, e la rocca appare come la località di riferimento per versare l'affitto dovuto al *dominus*: Giovanni da Borgo, di rocca Tiniberga, versa ad esempio un *grossum* per due pecore, e inoltre udì «a pluribus malgariis de Graffagnana: 'Ego non solvo plus ubi debebat, sed solvo domino Guidoni Savina herbaticum bestiarum mearum'», vedendo inoltre «plures malgarios forenses portare sachos plenos casey et ad terras et ad castras domini Guidoni Savine»⁵⁶. Che il formaggio fosse una valida alternativa al versamento in

testimone, Simone da Minozzo, consegna agli *officiales* della medesima località 50 fiorini, «quod ipse testis recipiat a malgariis»; *ibidem*, ff. 37v e 40v (per un altro esempio simile). L'importanza di Minozzo, in cui risiede una famiglia i cui membri «semper fuerunt intimi» coi Fogliano, emerge anche nell'elenco dei *Testes ad reprobandum testes illorum de Foliano*. ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 17 (f. 4v per la citazione).

⁵⁰ «Vidit factores et officiales domini Guidonis Savine a septem annis citra locare malgariis forensibus paschua et iura paschulandi herbaticum montis Cusini, et ab ipsis recipere solutionem et fictum». ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, bb. 1191-1418, fasc. 16, f. 32v.

⁵¹ «Homines predictorum locorum valis de Aste [...] semper pacifice possidebant dicta paschua et herbaticum et vendebant malgariis forensibus et recipiebant partem suam precii»; ovviamente, fino a quando non cedettero i diritti al Fogliano; *ibidem*, f. 12r.

⁵² *Ibidem*, f. 5v.

⁵³ *Ibidem*, f. 7v.

⁵⁴ *Ibidem*, f. 22r. Testimonianza particolarmente interessante, questa, in quanto fa emergere tutto lo spessore pattizio di tali dinamiche.

⁵⁵ «Se da un lato la rocca si evolve in termini militari, dall'altro anche le strutture legate alla vita quotidiana dei suoi abitanti si articolano, rendendola una residenza sempre più ospitale. A cavallo tra il periodo di dominazione comunale e il successivo infeudamento dei Fogliani la rocca carpinetana viene dotata di alcune strutture, presumibilmente abitazioni di 'famigli' e piccole botteghe artigiane, legate alle necessità della comunità residente». LENZINI, *Il Castello di Carpineti*, p. 53. Allo stato attuale degli studi è difficile avere uno sguardo di insieme sulle infrastrutture produttive tenute dai Fogliano; ad esempio, è noto il fatto che avessero mulini, come riportato nella ricordata vicenda di Carencia. Si veda, per un caso del basso corso del Secchia, ANDREOLLI, *Dai mulini di Motta ai mulini di Concordia*, pp. 182, 189-193.

⁵⁶ ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 16, f. 10r.

moneta, o qualcosa da accostargli, ci è dato anche da un'altra testimonianza: il signore «ab ispis malgariis recipere pecuniam, et ab aliquibus caseum, pro afictu dicti paschui et herbatici»⁵⁷.

E se, dopotutto, la presenza di uomini dalla Garfagnana, regione confinante con la Val d'Asta, potrebbe non stupire, la provenienza di altri malgari permette di capire quanto animata fosse l'area del monte Cusna: Guido Savina affittava «malgariis de Lucha, de Pisis et de Grafagnana»⁵⁸, o più generalmente «de Tuxia»⁵⁹. La signoria dei Fogliano, fortemente ancorata al territorio reggiano e ai suoi centri demici, risulta in grado di sfruttare commerci e rapporti sociali con regioni e città distanti, incardinando inoltre al suo interno uomini di diverse realtà politiche.

Eppure, al di là dei contatti e dei legami con aree geografiche più o meno lontane, all'interno dello scacchiere reggiano – come già si diceva – spazio economico e spazio politico sembrano coincidere, e tale sovrapposizione parrebbe rilevarsi anche in occasione della disputa per il monte Cusna. Guido Savina, infatti, ottiene prima dagli *homines*, e quindi tramite conferma da parte dello stesso Bernabò, il possesso del castello di Sologno e della villa di Cerreto⁶⁰. L'interesse del

⁵⁷ *Ibidem*, f. 49v. E così ancora, più avanti: «Vidit multos malgarios forenses portare peccuniam et caseum dicto domino Guidoni Savina et eius officialibus pro hebatico et paschuis ipsius montis»; *ibidem*, f. 44v. Complessivamente, nella documentazione del tempo si rileva come all'interno del *dominatus* dei Fogliano circolassero diversi tipi di valute: oltre alle lire reggiane, chiaramente, sono rilevati anche lire e soldi imperiali, lire di Bologna, tornesi e fiorini; in generale, a Reggio Emilia circolavano tranquillamente monete locali (la cui coniazione ebbe inizio grazie all'attività del vescovo Nicolò Maltraversi) e forestiere, e molti furono i momenti in cui la legislazione in proposito venne prodotta o rimaneggiata. Bologna e Parma, in particolare, erano due città a cui Reggio faceva riferimento per tarare la produzione monetaria. ROMBALDI, *Aspetti della vita economica del comune di Reggio*, pp. 221-225; BORGHI, *Nicolò Maltraversi, Vescovo in Reggio, e le sue monete*, pp. 76-77.

⁵⁸ ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 16, f. 49v. Un altro testimone vide «afitare malgariis forensibus de Pixiis et de Lucha herbaticum»; *ibidem*, f. 26r.

⁵⁹ Il passo è davvero interessante, in quanto riassume diverse questioni già toccate: «[vidit] multos malgarios venire montem Carpanetum, et alibi qui erant de Tuxia, et concordare sechum de dictis paschuis dicti montis Cusini, et vidit afitare officialibus domini Guidonis aliquibus in pecunia, aliquibus in caseo, quantitatem autem nescit». Malgari locali, toscani, pagamento in parte in natura, in parte in denaro, affitto dei pascoli, e così via; *ibidem*, f. 13r. I rapporti con le realtà toscane non dovevano essere solo economici, ma anche politici: nel 1323, ad esempio, gli *homines* dei comuni montani (non molto lontani dal monte Cusna) di Cerreto Alpi, Collagna, Acquabona, Valbona e Le Vaglie fecero atto di dedizione, col consenso dei Vallisnera, in favore di Castruccio Castracani. CHIESSI, *Secessioni medievali*, pp. 26-32. Per uno sguardo più ampio (anche cronologicamente): CHERUBINI, *Paesaggio agrario, insediamenti e attività silvo-pastorali sulla montagna tosco-romagnola*.

⁶⁰ La vicenda è ricordata sostanzialmente da tutti i testimoni interrogati: prima gli *homines* delle due comunità cedono – o, secondo alcuni, vendono – le comunità e i diritti delle stesse, quindi, in un secondo momento, l'intervento di Bernabò ne legittima il possesso. A titolo

dominus nei confronti di queste località è chiaro: il castello e la villa sono punti strategici nel controllo degli alpeggi⁶¹, sfruttati economicamente anche dagli abitanti della rocca (chiaramente, prima della dedizione al Fogliano), che furono visti portare alle loro dimore il fieno lì raccolto e affittare i pascoli⁶². È un'altra conferma, parrebbe, della percezione simmetrica che i Fogliano avevano di spazi economici e spazi politici – tanto più che anche nella Val d'Asta il Fogliano affitta i pascoli solo dopo la cessione in suo favore da parte dei rustici.

Il controllo delle strade è l'altra grande questione che attraverso le testimonianze rilasciate dagli *homines* interrogati, in particolare riguardo la *via Passoni* che metteva in comunicazione il monte Cusna, il monte Orsario, la Val d'Asta e la Garfagnana⁶³. I testimoni, di nuovo, risultano sostanzialmente tutti concordi nel sostenere come la manutenzione del Passone, 'transito di crinale per gli alti pascoli'⁶⁴, e la sicurezza dello stesso, fosse un loro compito, e come per questo motivo non furono mai sottoposti ad alcun tipo di pedaggio. I Fogliano, una volta ottenuta la vallata, declinano in senso signorile e 'sociale' tale questione: Antonino detto Campano, ad esempio, «pluries fecit aptare dictam viam de Passono, et ivit cum pluribus LX hominibus ad aptanda dictam stratam, et semper vidit teneri aptatam et securam per dictos homines valis de Ast»⁶⁵; questione che Vanuccio da Bismantova espone in modo quantomai chiaro, ricordando che «homines et persone vallis de Ast reaptare [et] tenere aptata viam Passoni, et propterea sunt immunis a pedaggiis»⁶⁶.

d'esempio si ricorda come «Iam sunt XII annis elapsis dominus Guido Savina habuit castrum Sologni, cum omnibus iuribus et iurisdictionibus suis, quia homines sibi dederunt, et vilam de Cereto, et specialiter a decem annis citra dominus Mediolani dedit sibi omnia iura et iurisdictiones castri Sologni et villa Cereti». ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 16, f. 24v.

⁶¹ Un teste infatti vide «homines et personas Sologni et Cereti tenere et possidere dictum montem Cusini et iura passchulandi, veniendo a via Cereti usque ad castrum Sologni»; *ibidem*, f. 52r.

⁶² Nel territorio della Val d'Asta infatti «illi de Sologno habent partem suam et coligere fe-num ibidem et portare domum et lochare paschua»; *ibidem*, f. 51r.

⁶³ È, quella del transito di uomini e merci, e delle conseguenti dinamiche instaurate da *homines, domini* e dallo stesso comune reggiano, questione di lungo periodo. Per fare un esempio in un altro momento e in un'altra regione, pur rimanendo in un'area di confine, tra il 1177 e il 1184 i figli di Manfredo nella loro totalità giurarono di tutelare «il libero accesso e la pacifica disponibilità di transito per uomini e merci del Comune di Reggio e dei Reggiani sulla via che, attraverso Quarantoli e San Martino in Spino, porta a Ferrara». CORRADINI, *Aspetti storico-politici di un territorio di confine*, p. 103. La tematica del controllo signorile sulla rete viaria sarà affrontata oltre.

⁶⁴ FABBRICI, *Vie di uomini e di animali nell'Appennino reggiano*, p. 115. Sull'importanza dei pascoli montani nei commerci che attraversavano l'Appennino toscano-emiliano si veda OLDANI, *Il monastero di San Prospero*, p. 171.

⁶⁵ ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 16, f. 24r.

⁶⁶ *Ibidem*, f. 50r.

Nel discorso costruito dai testimoni il ruolo dei Fogliano nella sicurezza delle strade della montagna emerge in negativo: sono diversi infatti i testimoni che ricordano come invece, coi Dallo, valicare il Passone fosse molto pericoloso: una *famella* e altri da Carpi furono derubati, altri «fuerunt derobati et interfecti»⁶⁷, un altro testimone attribuisce il furto proprio ai Dallo⁶⁸, e il già citato Tommaso de *Aquaria*, ricordando il medesimo episodio, aggiunge come «per illos de Dallo et homines suos», oltre alla serva dei Pii, «fuerunt robati quam pluries mercatores»⁶⁹.

Certo, il fatto che a parlare siano testimoni dei Fogliano impone una certa cautela, e tuttavia non si può fare a meno di vedere in tali dinamiche un tentativo di tenere equilibrati i gravami imposti agli *homines* e i diritti goduti dagli stessi, tanto più che gli uomini delle montagne erano impiegati dai *domini* anche per imprese ben più gravose, come le cavalcate e la manutenzione delle rocche⁷⁰.

4. Pievi, mercati, strade. Prime note

È necessaria una premessa, prima di proseguire: le righe che seguiranno sono le prime note su un discorso che meriterà sicuramente maggiore e più mirata attenzione. Si fa riferimento al controllo che sul sistema delle pievi e dei mercati rurali poteva essere esercitato dai Fogliano, questione che, allo stato attuale degli studi, si ferma ad uno sguardo ancora un poco impressionistico.

Quello che sembra chiaro è l'interesse precoce che i Fogliano mostrarono verso il sistema delle pievi e delle decime ad esse connesse: in un fondamentale documento della fine del XII secolo il vescovo di Reggio concede all'arcidiacono Rodolfo le «decimas novas et veteres» di tutto il plebanato della pieve di Fogliano, con un'importante clausola: «excepta ea decimas que Guido de Foliano habet ab episcopio dicto per feudum in Foliano»⁷¹. La presenza degli agnati nelle istituzioni ecclesiastiche locali aumentò nel corso del tempo, subendo una forte accelerazione in concomitanza con l'episcopato di Guglielmo da Fogliano⁷², e ancora

⁶⁷ *Ibidem*, f. 39v.

⁶⁸ «Fuit derobata per illos de Prolo et illos de Dallo»; *ibidem*, f. 41r.

⁶⁹ E questa, per inciso, è un'altra testimonianza della vivacità commerciale della vallata; *ibidem*, f. 43r. Alcuni tra i *Testes illorum de Foliano ad reprobandum testes comunis Regii et illorum de Dallo* ricordano come gli uomini dei Dallo si resero colpevoli di omicidi anche in altre occasioni. ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 22, ff. 3v, 4v.

⁷⁰ Gli *homines* infatti «obedievunt domino Carlino de Foliano, ed vadunt in calvatas, et fortificant castra sua». ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 17.

⁷¹ ASDRe, *Serie A (Tomi)*, n. 339. Per maggiori informazioni v. MILANI, *Repertorio in regesto delle «scritture» conservate nell'archivio capitolare di Reggio Emilia*.

⁷² CORRADINI, *Chiesa e società a Reggio Emilia*, p. 154. Per l'arcivescovo Guglielmo si rimanda a ID., *Fogliano (de Foliano), Guglielmo da*.

negli anni successivi: Bernardo da Fogliano nel 1256 fu arciprete di Baiso⁷³, a inizio Trecento Bernardino figlio di Francesco da Fogliano fu *archipresbiter* di Bismantova, Guglielmino invece rivestì la stessa carica per la pieve di Bagno, mentre Tommaso fu prevosto di San Quirino da Correggio⁷⁴; nel 1334, infine, Tommasino da Fogliano ottenne il ruolo amministratore dei beni episcopali⁷⁵.

La rete delle pievi si sovrappone e si interseca al sistema delle rocche e delle curie⁷⁶, potenziando il controllo esercitato dai *domini* sul territorio – e spesso le pievi e i castelli tenuti dagli agnati si trovano nella medesima località⁷⁷. Certamente, sono ancora da chiarire le strategie con cui i Fogliano – non senza difficoltà, soprattutto all'interno dello scacchiere urbano⁷⁸ – imbrigliarono le decime, ma l'impressione che se ne ricava è quella di un 'sistema integrato' e ben sfruttato dalla stirpe, e l'immagine si completa ulteriormente inserendo una nuova variabile: i mercati.

Nel 1311 le istituzioni reggiane riconobbero sette mercati rurali 'ufficiali', tra i molti che verosimilmente erano tenuti senza alcun tipo di autorizzazione: quattro (Carpineti, Canicchia, Castelnuovo Monti e Castellarano) si trovavano a sud di Reggio Emilia, mentre tre (Rubiera, San Martino e Reggiolo) a nord⁷⁹. Di questi, almeno due (Carpineti e Castellarano) ricadevano all'interno del *dominatus* dei Fogliano, e molti altri erano i luoghi (ad esempio nelle comunità montane di Monteblotto, nella curia di Carpineti, ma anche a Baiso e a Felina, tutte località che, in maniera più o meno radicata, allignavano all'interno dei confini della signoria) in cui, sotto la protezione dei signori, avvenivano scambi e compravendite: «la moltiplicazione dei luoghi di scambio era dunque il corollario, sul piano

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, 'cartulario narrativo', f. 4r-v.

⁷⁵ GAMBERINI, *La città assediata*, p. 229. Per la presenza dei Fogliano all'interno del sistema pievano si veda anche *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*. Aemilia pp. 293, 303, 309, 312-313; il panorama è arricchito ulteriormente dall'inventario dei beni mobili delle chiese della diocesi reggiana redatto nel 1439-1441: ASRe, *Notarile*, Pittori Antonio (1429-1468), b. 201, fasc. A (1439-1441); ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, pp. 72-96.

⁷⁶ CHITTOLINI, *Note sui benefici rurali*, pp. 458-468.

⁷⁷ Per l'abbinamento *plebs-castrum*: VASINA, *Pievi e parrocchie in Emilia-Romagna*, p. 278.

⁷⁸ Non è questa la sede per affrontare nel dettaglio la questione, ma nel 1280 Reggio venne attraversata da un duro scontro tra il *Populus* e l'arcivescovo Guglielmo da Fogliano (che, nonostante le sanzioni comminate, dovette alla fine accettare un compromesso) attorno alla riscossione delle decime sacramentali. Si rimanda a SANTOLI, *Dego dei Cancellieri*, NEMBROT, *Alcuni documenti inediti*, CASTAGNETTI, *La decima da reddito signorile a privilegio economico*, pp. 221-227.

⁷⁹ Fu anche vietato tenere mercati al di là del corso del Secchia. Nel 1317, davanti allo sfaldamento del contado dovuto alla guerra, si vietò di nuovo di tenere mercati, *conciones, congregationes* e *conventicula* in numerose località del contado (tra cui, a dispetto di quanto stabilito nel 1311, Carpineti e Castellarano). ROMBALDI, *Aspetti della vita economica del Comune di Reggio*, pp. 202-203.

commerciale, della frammentazione politica del territorio, ovvero dell'incapacità del Comune di Reggio di imporre il suo dominio sul contado»⁸⁰.

Ma non solo i mercati abbarbicati sulle scoscese cime abbracciate dal recinto della signoria, ma anche le piazze urbane erano utilizzate dai Fogliano, sia per vendere e scambiare i prodotti del *dominatus*⁸¹, sia per intrattenere relazioni con banchieri (come i Tinti o gli Zoboli) e mercanti reggiani⁸². I Fogliano, insomma, non sembrano disdegnare lo sfruttamento degli spazi urbani per integrare i proventi della signoria con quanto offerto dall'ambiente cittadino.

Al di là di tali considerazioni, è lo spazio rurale quello che per i *domini* sembra davvero essere l'ambito principale d'azione, e tale impressione si ricava anche considerando un altro 'ambito di interesse': il controllo della rete viaria montana⁸³, che poteva avvenire sia col benessere – più o meno volontario e interessato – delle istituzioni urbane, sia attraverso azioni violente. Si è visto prima l'interesse per i Fogliano nei confronti dei passi montani nella Val d'Asta; qualche altro esempio permetterà di inquadrare con maggior chiarezza la questione⁸⁴.

Nel 1306 il comune affidò ad alcune famiglie (Vallisnera, Dallo, Bismantova, Canossa e, di nostro interesse, i Fogliano) il controllo e la sicurezza delle strade, dando come corrispettivo i pedaggi lì riscossi⁸⁵, e a inizio Trecento Simone da Fogliano ottenne le «fovea et herba fovee a porta Sancte Crucis ad portam Sancti

⁸⁰ GAMBERINI, *Mercanti e artigiani a Reggio*, p. 117.

⁸¹ Ad esempio, in un documento in cui non è indicato l'anno, ma risalente probabilmente alla seconda metà del Trecento, si legge come Ugolino del fu Raimondino *de Cerclano*, conduttore di un terreno a lui ceduto da Matteo da Fogliano, debba recarsi a Reggio Emilia in occasione di Ferragosto sia per consegnare il frumento dovuto al *dominus*, sia per vendere «ad mercatum Regii» un bue. ASRe, *Archivio del Comune, Protocolli di diversi notai*, b. 1146 B, reg. 57, fasc. 1 (24 novembre, nel castello di San Valentino).

⁸² ROMBALDI, *Querciola*, pp. 77-78.

⁸³ Dinazzano, tradizionalmente indicato come 'capitale' del *dominatus*, controllava contemporaneamente vie di terra e d'acqua. *Ibidem*, p. 78.

⁸⁴ Mancavano, sulle colline e sulle montagne, direttrici viarie principali. Particolare importanza era quindi assunta dai valichi, progressivamente riaperti in particolare dopo l'anno Mille (in particolare, il fondamentale passo di Praderena), MEDICI, *Le antiche strade della montagna reggiana*, pp. 48-52. Ancora nel Quattrocento gli Estensi erano impegnati contro le famiglie rurali per assicurarsi il controllo e la sicurezza delle vie di comunicazione. GAMBERINI, *Mercanti e artigiani a Reggio*, p. 99.

⁸⁵ ROMBALDI, *Aspetti della vita economica del Comune di Reggio*, p. 218. Certamente, quanto il peso stesso delle famiglie possa avere incoraggiato il Comune a prendere tale decisione è questione tutta da chiarire. Sull'interesse delle istituzioni reggiane nel controllo della rete viaria si veda POLONI, *Vitalità economica*, p. 197. Ma la 'rete' intessuta dai Fogliano sulle realtà del *dominatus* emerge anche da altri indizi: all'inizio di gennaio del 1330 (significativamente all'inizio dell'egemonia urbana da parte della stirpe) Bernardino *de Alexandrini*, in vece di Niccolò da Fogliano, riceve un compenso per essere rimasto per due settimane «in montibus pro eius locis eximendis». ASRe, *Archivio del Comune, Libri di amministrazione della massaria, 1330 gennaio, Expensarum*, 9 gennaio 1330.

Marchi extra civitatem»⁸⁶. Tuttavia, al mutare dei rapporti con la città o con le altre realtà politiche della regione, le impervie strade di montagna, su cui si stringeva il controllo della signoria, diventavano lo scacchiere su cui esercitare un 'uso strategico dei dazi': nel 1392 Giberto da Fogliano impose il dazio sui beni cittadini in transito per Scandiano, lasciando invece esenti proprio i beni estratti direttamente dal territorio della rocca⁸⁷; in un altro caso, i Fogliano esentarono le ville della Val d'Asta dal pagamento dei dazi, ma in compenso gravarono un'altra località, Sologno, che se da una parte era fondamentale per il controllo della vallata, all'altra già versava tributi ai Dallo, ribadendo così la tutela nei confronti delle comunità all'interno della signoria ma, parallelamente, andando a colpirne un'altra caratterizzata da una meno chiara collocazione spaziale e giurisdizionale⁸⁸.

Di qualche rilievo, inoltre, doveva essere per i Fogliano l'indotto generato dalle attività predatorie: nel 1349 un esercito venne inviato da Reggio per stanare i Fogliano asserragliati dentro il castello di Gazzata, da cui «mala opera faciebant per stractam», arrivando addirittura a derubare il fratello del conte di Romagna, intascando un astronomico bottino che superava i 10.000 ducati⁸⁹; è questo l'esempio più significativo di un'attività che per i Fogliano – al pari di altre famiglie – doveva rivestire un ruolo non del tutto trascurabile, destinato a crescere (complice anche una maggiore disposizione di informazioni nella cronachistica reggiana) nel corso del Trecento⁹⁰.

⁸⁶ Liber grossus antiquus Communis Regii, 6, p. 130.

⁸⁷ GAMBERINI, *La città assediata*, p. 238, n. 303.

⁸⁸ I pastori di Sologno pagarono il dazio quando passavano la notte all'addiaccio *in prato Surdo*, fino a quando non lo acquistarono da Beltrame da Fogliano. ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, p. 159.

⁸⁹ Chronicon Regiense, p. 262. Per un rapido sguardo sulla questione: ROMBALDI, *Fatti e misfatti di Reggio medievale*.

⁹⁰ Nel 1328 il cronista ascrive proprio all'impiccagione di Biasolo Pitti, un «latronem nocturnum et satelitem» dei Fogliano, il conseguente omicidio del rettore pontificio di Reggio, Angelo da San Lupidio; Chronicon Regiense, p. 164, ma è soprattutto a partire dagli anni '40 del Trecento che l'età predatoria dei Fogliano si fa più intensa, declinata però in un contesto di ormai guerra aperta: nel 1341 «equitarunt illi de Foliano ad Quatuor Castra illorum de Canossia et magnam predam fecerunt» (salvo poi incappare nel contrattacco congiunto di Canossa e Manfredi sulla via del ritorno); *ibidem*, p. 226. Nel 1343 dei Fogliano sono individuati tra le truppe marchese di Mantova che «equitarunt [...] a Mutina usque Parmam et reversi sunt per episcopatum Regii omnia comburendo et vastando»; *ibidem*, pp. 226-228. L'anno dopo i Fogliano, sostenuti dagli Scaligeri, «equitarunt ad insulam Suzarie et Razolum et ad Sanctum Benedictum et Serminum omnia depredando et comburendo»; *ibidem*, p. 234. Ma che tale attività fosse da lungi praticata dagli agnati (al pari di altre stirpi) si intuisce da altri luoghi della cronaca: quando il cronista scrive della scorreria effettuata dai Fogliano (assieme ad altri reggiani ed ai parmensi) ai danni di borgo Santo Stefano nel 1305 sottolinea – sembrerebbe un poco sorpreso – che «nec aliquem robabant»; *ibidem*, p. 92.

5. Conclusioni

In base alla documentazione analizzata (non sempre compatta e non sempre coerente) la presenza economica dei Fogliano sembrerebbe dunque correre secondo due diverse velocità: da una parte, in particolare dalla prospettiva del mercato fondiario, appare generalmente agganciata allo spazio d'azione politico del *dominatus*, secondo uno schietto principio di territorialità; dall'altra, se prendiamo in considerazione la vitalità economica e commerciale soprattutto ai 'confini' della signoria, risulta essere di respiro più ampio, animata da contatti che arrivano a coinvolgere regioni (come la Toscana) ben distanti dal cuore del *dominatus*⁹¹. Il controllo della terra⁹², soprattutto, non sembra essere sfruttato dai Fogliano come fonte di introiti, quanto piuttosto come elemento attivatore di legami personali con gli *homines* della signoria, secondo una prospettiva – si ripete – in qualche modo 'sociale' piuttosto che esclusivamente 'economica'⁹³.

Al passaggio dal Tre al Quattrocento, con la perdita di alcune fondamentali rocche (Carpineti viene ad esempio ceduta a Ferrara)⁹⁴, l'autorità dei Fogliano perse terreno davanti al maggiore potere delle più recenti formazioni politiche a carattere sovraregionale che si affermarono nel contado reggiano, e si inclinò a favore di un più spiccato protagonismo delle comunità, adesso in relazione diretta col principe e senza più un'effettiva necessità di interfacciarsi coi *domini loci*. L'esperienza sotto la dominazione dei Fogliano venne utilizzata da diverse località per tarare i capitoli di dedizione con le nuove potenze, cercando di ottenere – o recuperare – margini di autonomia e garanzie economiche⁹⁵, come dimostra con chiarezza il caso di due comunità già incontrate nelle righe precedenti: Sologno e Cerreto, località già unite «per ragioni di pascolo e di legnatico, chiedono

⁹¹ Lo spazio economico signorile appare, insomma, come un 'sistema integrato': «I Fogliani integrano i proventi dell'economia montana con quelli della pianura, che traggono dal possesso di terre dei monasteri, Marola e S. Prospero. L'allevamento si pratica dagli sterminati pascoli dell'alto Appennino alle pianure toscane e ferraresi, talora in società coi Dallo o col comune di Reggio. Dalle ricche terre della pianura traggono granaglie e vino». ROMBALDI, *Querciola*, p. 78.

⁹² In base alla documentazione al momento nota non sembrerebbero essere presenti nei contratti agrari, per il XIV secolo, particolari clausole vincolanti le parti. La tendenza a sovrapporre quindi i due ambiti, economico e politico, e la complessiva tendenza della terra e dei beni a rimanere (per quanto possibile: si veda *supra* l'esempio di Carenzia) all'interno del perimetro della signoria sembrerebbero dunque dinamiche 'consuetudinarie', recuperate e assorbite nelle pratiche di dominio signorile (grossomodo come succede, secondo i testimoni, sul monte Cusna nel momento in cui i Fogliano affittano ai malgari forestieri). Si rimanda, ad ogni buon conto, a CAROCCI, *Poteri signorili e mercato della terra*, pp. 206-219.

⁹³ «La relativa rarità dei signori impegnati in ruoli imprenditoriali e di organizzazione del lavoro dipende prima di tutto da un atteggiamento mentale radicato in tutte le aristocrazie: la considerazione della terra soprattutto come strumento per sostenere relazioni e clientele, piuttosto che come fonte di profitto». ID., *Signori e signorie*, p. 440; v. anche pp. 443-444.

⁹⁴ ROMBALDI, *Querciola*, p. 80.

⁹⁵ *Ibidem* p. 81.

di formare un solo comune per poter continuare l'uso di quei pascoli, chiedono libertà di mercato per il loro bestiame, gli introiti del molino, di non pagare il castellano, di non esser chiamati a restaurar rocche, specialmente a Minozzo, di riottenere libertà di testare loro tolta dai Fogliani»⁹⁶. A Sologno i Fogliano tendevano dunque ad impossessarsi delle eredità dei defunti, indipendentemente dalla presenza o meno di un testamento: ovviamente, gli *homines* chiedono che tutto questo sia «tolto via e casso»⁹⁷; e gli esempi potrebbero continuare⁹⁸.

Resta comunque difficile, allo stato attuale degli studi, definire il livello di 'pervasività signorile' espresso dai Fogliano⁹⁹, che in certi casi doveva essere particolarmente capillare e pesante¹⁰⁰, mentre in altri contesti decisamente meno evidente: vi fu infatti qualche località che tentò di conservare quanto goduto nel corso della precedente esperienza signorile¹⁰¹. Questo elemento potrebbe essere interpretato come una nuova prova dell'aspetto 'sociale' del *dominatus* dei Fogliano, che se da una parte erano certamente portatori di gravami nei confronti degli uomini delle località a loro soggette, dall'altra erano compartecipi della medesima cultura pattizia degli *homines* delle colline e delle montagne reggiane¹⁰².

Concludendo, quella che si delinea è l'immagine di un *dominatus* in cui gli spazi di azione economica e quelli di azione politica tendono in buona parte a coincidere: da una parte questo risulta essere piuttosto chiaro per il 'cuore' della signoria, in cui sia per i *domini* che per gli *homines* il punto di riferimento per le transazioni fondiarie sono i castelli e le curie della medesima (considerate tuttavia, come indicato in precedenza, da prospettive culturali differenti), che funge-

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ ASMo, *Archivio segreto estense*, Leggi e decreti, B, IV, 1427 sett. 29, Ferrara.

⁹⁸ Gli uomini di Cavola, ad esempio, chiesero la restituzione del mulino occupato dai Fogliano (assieme al permesso di edificarne un altro). ROMBALDI, *Querciola*, p. 81.

⁹⁹ CAROCCI, *Signori e signorie*, p. 436; si veda, da ultimo, anche GAMBERINI, «Pervasività signorile».

¹⁰⁰ Gli abitanti di un'altra area geografica, il Canavese, erano «soggetti a un regime signorile estremamente pesante, che tra l'altro prevedeva quella che altrove si chiamava manomorta [...]: i sudditi non avevano facoltà di testare, e l'eredità poteva essere trasmessa soltanto ai figli maschi, mentre in tutti gli altri casi era il signore a riprenderne possesso». BARBERO, *La rivolta come strumento politico*, p. 248

¹⁰¹ ROMBALDI, *Sarzano*, p. 15. Ad esempio, «gli uomini di Minozzo chiedono che la podesteria conservi la sua giurisdizione e le sue entrate (5 molini): i pascoli del vicariato (dell'Alpe e della Val d'Asta), libertà di estrarre bestiame grosso e minuto nel vicariato e fuori senza dazi; che gli abitanti di Castione e Camporgiano conservino l'esenzione dei dazi sul bestiame e sulle merci, e libertà di commercio, l'esenzione per venti anni nella vendita delle carni e del vino; per sé chiedono di esser esonerati da oneri per la rocca, dal portar legna e paglia, accettano il servizio alla rocca e di portar lettere entro il vicariato». *Id.*, *Querciola*, p. 81.

¹⁰² Un esempio, nella documentazione per la disputa del monte Cusna, è dato dalla cresta montana di Lama Lite, «ubi fuit facta pax inter ipsos de valle de Aste et illos de Garfagnana». ASRe, *Archivio del Comune, Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418, fasc. 16, f. 4r. Comunità montane di differenti aree geografiche e i loro *homines* sono parimenti in grado di gestire il *peace-making process* in seguito ai conflitti che potevano intercorrere fra le stesse.

vano da 'centri di coordinamento' tanto del territorio, quanto degli uomini che lo popolavano, dove venivano convogliate imposte e tributi in moneta o in natura, e a cui erano agganciati anche i mercati di montagna che animavano il panorama reggiano. Dall'altra parte tale sovrapposizione tende in qualche modo a sfumare, ma non a sparire, se assumiamo come punto di osservazione i confini della signoria, ovvero quelle fasce di territorio in cui incerti erano i confini giurisdizionali e dove, pertanto, parimenti sfumati risultano i diritti economici, come si può rilevare dall'esempio del monte Cusna; anche in questo caso, tuttavia, in cui il comune di Reggio, i Dallo e i Fogliano contendono le risorse della medesima località, le dinamiche caratterizzanti questi ultimi sembrano comunque rientrare in quanto delineato: nelle parole dei testimoni, infatti, il controllo economico dei *domini de Foliano* sulla vallata segue la loro affermazione politica sul medesimo spazio. Questo non significa, infine, che la signoria fosse 'ripiegata' su se stessa: i vivaci contatti commerciali con gli ambienti toscani ne sono una prima – ma significativa – testimonianza.

MANOSCRITTI

Mantova, Archivio di Stato (= ASMn),

- *Archivio Gonzaga*, b. 1848.

Modena, Archivio di Stato (= ASMo),

- *Archivio segreto estense*, Leggi e decreti, B, IV.

Reggio Emilia, Archivio Storico Diocesano (= ASDRe),

- *Serie A (Tomi)*.

Reggio Emilia, Archivio di Stato (= ASRe),

- *Archivi privati, Turri*, b. 38.
- *Archivio del Comune*,
 - *Convenzioni, privilegi, trattati*, b. 1191-1418.
 - *Libri di amministrazione della massaria, 1330 gennaio*.
 - *Libri dei memoriali*, b. 967 (1331-1332), regg. 987, 993, 1005, 1011.
 - *Protocolli di diversi notai*, b. 1146 B, reg. 57; b. 1142 A, reg. 15.
- *Notarile*, bb. 197, 198, 201.

BIBLIOGRAFIA

- B. ANDREOLLI, *Dai mulini di Motta ai mulini di Concordia. Strategie signorili lungo la valle del basso corso del Secchia*, in *Cavezzo nel medioevo* [v.], pp. 181-196.
- A. BARBERO, *La rivolta come strumento politico delle comunità rurali: il Tuchinaggio nel Canavese (1386-1391)*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*. Atti del Convegno,

- Pisa, 9-11 novembre 2006, a cura di A. GAMBERINI - G. PETRALIA, Roma 2007, pp. 245-265.
- F. BOCCHI, *Il comune (1115-1290)*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia*, 1 [v.], pp. 97-111.
- M. BORGHI, *Nicolò Maltraversi, Vescovo in Reggio, e le sue monete*, in «Bollettino Storico Reggiano», XX, 65 (1987), pp. 73-84.
- F. BOZZI, *La memoria di un signore del primo Trecento: i cartulari di Guido Savina da Fogliano*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., I (2017), pp. 111-144, all'url <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>.
- P. CAMMAROSANO, *Le campagne nell'età comunale (metà sec. VI-metà sec. XIV)*, Torino 1976.
- S. CAROCCI, *Poteri signorili e mercato della terra (Italia ed Europa Occidentale, secc. XI-XIV)*, in *Il mercato della terra: secc. XIII-XVIII. Atti della trentacinquesima settimana di studi*, 5-9 maggio 2003, a cura di S. CAVACIOCCHI, Grassano 2004, pp. 193-221.
- ID., *Signori e signorie*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo* (dir. A. BARBERO), VIII, *Il Medioevo (secoli V-XV). Popoli, poteri, dinamiche*, a cura di ID., Roma 2006, pp. 409-448.
- G. CASAGRANDE, *Note sulla famiglia dei Da Fogliano*, in *Il territorio querciolese e la valle del Tresinaro. Atti del Convegno di studi storici*, Viano, 24-25 maggio 1980, II, Reggio Emilia 1982, pp. 309-317.
- A. CASTAGNETTI, *La decima da reddito signorile a privilegio economico dei ceti cittadini. Linee di ricerca*, in *Pievi e parrocchie*, I [v.], pp. 215-233.
- Cavezzo nel medioevo. Trasformazioni di un territorio ai confini del distretto di Modena*, a cura di L. BONFATTI - P. GOLINELLI, San Felice sul Panaro 2007.
- G. CHERUBINI, *Paesaggio agrario, insediamenti e attività silvo-pastorali sulla montagna toscoromagnola alla fine del medioevo*, in *La montagna tra Toscana e Marche. Ambiente, territorio, cultura, economia, società dal medioevo al XIX secolo*, a cura di S. ANSELMINI, Milano 1985, pp. 58-92.
- E. CHIESSI, *Secessioni medievali. Comuni della montagna che si sottraggono a Reggio e si sottomettono alla Lucchesia*, in «Reggio Storia», 103 (2004), pp. 26-35.
- G. CHITTOLINI, *Note sui benefici rurali nell'Italia padana alla fine del Medioevo*, in *Pievi e parrocchie*, I [v.], pp. 418-468.
- Chronicon Regiense. La Cronaca di Pietro della Gazzata nella tradizione del codice Crispi*, a cura di L. ARTIOLI - C. CORRADINI - C. SANTI, Reggio Emilia 2000.
- C. CORRADINI, *Aspetti storico-politici di un territorio di confine tra Modena e Reggio Emilia (secc. XI-XIV)*, in *Cavezzo nel medioevo* [v.], pp. 83-126.
- ID., *Chiesa e società a Reggio Emilia nella prima metà del secolo XIII: pace, lotte intestine e divisioni*, in *Il vescovo, la chiesa e la città di Reggio in età comunale*, a cura di L. PAOLINI, Bologna 2012, pp. 127-154.
- ID., *Fogliano (de Foliano), Guglielmo da*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 48, Roma 1997, pp. 469-473.
- ID., *Fogliano (de Foliano), Guido da*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 48, Roma 1997, pp. 473-474.
- ID., *Fogliano (de Foliano), Ugolino da*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 48, Roma 1997, pp. 484-485.
- A. CORTONESI, *Agricoltura e allevamento nell'Italia bassomedievale: aspetti e problemi di una coesistenza*, in *Le Italie del tardo Medioevo* [v.], pp. 391-408.
- F. FABBI, *Gli antichi confini della diocesi di Reggio*, in «Il Pescatore Reggiano», 121 (1967), pp. 93-103.
- ID., *Le nobili famiglie Reggiane e il predominio del Comune nel periodo dantesco*, in *Reggio ai tempi di Dante* [v.], pp. 63-84.

- G. FABBRICI, *Note su fonti archivistiche per la storia del Querciolese*, in *Il territorio querciolese*, I [v.], pp. 143-156.
- ID., *Vie di uomini e di animali nell'Appennino reggiano tra medioevo ed età moderna: appunti per una ricerca*, in *Percorsi di pecore e di uomini: la pastorizia in Emilia Romagna dal medioevo all'età contemporanea*, a cura F. CAZZOLA, Bologna 1993, pp. 111-119.
- A. GAMBERINI, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003.
- ID., *La faida e la costruzione della parentela. Qualche nota sulle famiglie signorili reggiane alla fine del medioevo*, in ID., *Lo stato visconteo* [v.], pp. 245-264.
- ID., *Mercanti e artigiani a Reggio in età medievale (secoli XII-XV)*, in *Tempo e mercanti. Echi nella tradizione reggiana*, a cura di G. BADINI, Reggio Emilia 2007, pp. 95-132.
- ID., «Pervasività signorile» alla fine del medioevo. Qualche nota su un recente progetto di ricerca, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., I (2017), pp. 291-302, all'url <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>.
- ID., *La territorialità nel Basso Medioevo: un problema chiuso? Osservazioni a margine della vicenda di Reggio*, in *Lo stato visconteo* [v.], pp. 203-230.
- ID., *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano 2005.
- M. GENTILE, *In Search of the Italian "Common Man". Rethinking the 1462 Peasant Uprising in the Territory of Piacenza*, in *Armed Memory: Agency and Peasant Revolts in Central and Southern Europe: (1450-1700)*, ed. by G. ERDÉLYI, Göttingen 2016, pp. 83-117.
- L. GIOMMI, *Come Reggio venne in potestà di Bertrando del Poggetto (1306-1326)*, in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», s. 5, vol. 13 (1920), pp. 1-154.
- G. GIOVANELLI - P. L. GHIRELLI, *Leguigno vicende di contea e di parrocchia*, Leguigno 1998.
- N. GRIMALDI, *Di alcuni feudatari reggiani nel secolo XIV*, in *Studi di storia, di letteratura e d'arte* [v.], pp. 163-182.
- Il territorio querciolese e la valle del Tresinaro*. Atti del Convegno di Studi storici, Viano, 24-25 maggio 1980, I, Reggio Emilia 1981.
- Le Italie del tardo Medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pisa 1990.
- F. LENZINI, *Il Castello di Carpineti tra archetipo del presidio e spazio abitato*, in *Il Castello di Carpineti, mille anni di storia nella pietra*, a cura di ID., Firenze 2015, pp. 43-65.
- Liber grossus antiquus Communis Regii*, 6, a cura di F.S. GATTA, Reggio Emilia 1962.
- F. MANENTI VALLI, *Carpineti: un castello del soggiorno reggiano di Gregorio VII*, in «Bollettino Storico Reggiano», XX, fasc. 66 (1987), pp. 45-54.
- D. MEDICI, *Le antiche strade della montagna reggiana. Fonti, ricerche, ipotesi*, in «Bollettino Storico Reggiano», XI, fasc. 40 (1978), pp. 39-55.
- F. MILANI, *Repertorio in regesto delle «scritture» conservate nell'archivio capitolare di Reggio Emilia*, in *Presiedere alla carità: studi in onore di mons. Gilberto Baroni vescovo di Reggio Emilia nel 75° compleanno*, a cura di E. MAZZA - D. GIANOTTI, Genova 1988, pp. 443-641.
- M. MONTANARI, *Campagne medievali. Strutture produttive, rapporti di lavoro, sistemi alimentari*, Torino 1984.
- ID., *Il tempo delle castagne*, in *Uomini paesaggi storie: studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, I, a cura di D. BALESTRACCI - A. BARLUCCHI - F. FRANCESCHI - P. NANNI - G. PICCINNI - A. ZORZI, Siena 2012, pp. 425-434.
- G. MONTECCHI, *I conflitti tra le signorie. Reggio tra XIV e XV secolo*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia*, 1 [v.], pp. 145-160.

- I. NEMBROT, *Alcuni documenti inediti sul conflitto fra Chiesa e Stato in Reggio Emilia durante il secolo XIII*, Camerino 1928.
- A. OLDANI, *Il monastero di San Prospero nella crisi del Trecento: aspetti gestionali e relazionali*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., II (2018), pp. 151-181 all'URL <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>.
- G. PICCINNI, *L'evoluzione della rendita fondiaria alla fine del medioevo*, in *Medioevo delle campagne. Rapporti di lavoro, politica agraria, protesta contadina*, a cura di A. CORTONESI - G. PICCINNI, Roma 2006, pp. 57-91.
- Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI Convegno di storia della Chiesa in Italia. Firenze, 21-25 sett. 1981, I, Roma 1984, pp. 415-468.
- A. POLONI, *Vitalità economica e sperimentazioni politiche a Reggio dall'inizio del Duecento al regime guelfo (1265)*, in *Medioevo Reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, a cura di G. BADINI - A. GAMBERINI, Milano 2007, pp. 193-214.
- G. PINTO, *L'agricoltura nelle aree mezzadrili*, in *Le Italie del tardo Medioevo* [v.], pp. 433-448.
- ID., *Le campagne e la «crisi»*, in *Storia della società italiana*, VII, *La crisi del sistema comunale*, Milano 1982, pp. 121-156, 428-430.
- R. RAO, *Una civiltà del castagno: uomini e boschi nell'Appennino ligure-piemontese durante l'apogeo del medioevo (secoli XII-metà XIV)*, in «Archivio Storico Italiano», 171 (2013), pp. 207-228.
- Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*. Aemilia. *Le decime dei secoli XIII-XIV. Con carta topografica della diocesi nei sec. XIII-XIV*, a cura di A. MERCATI - E. NASALLI-ROCCA - P. SELLA, Città del Vaticano 1933.
- Reggio ai tempi di Dante*. Atti e memorie del convegno di studio per il VII centenario della nascita di Dante, Reggio Emilia, 16-17 ottobre 1965, Modena 1966.
- O. ROMBALDI, *L'agricoltura in area matildica: l'Emilia*, in *Studi matildici*. Atti e memorie del III convegno di studi matildici (Reggio Emilia, 7-8-9 ottobre 1977), Modena 1978, pp. 331-357.
- ID., *Aspetti della vita economica del Comune di Reggio dal 1306 al 1327*, in *Reggio ai tempi di Dante* [v.], pp. 181-249.
- ID., *Carpineti nel medioevo*, in *Carpineti medioevale*. Convegno di studi matildici (Carpineti, 25-26 settembre 1976) Reggio Emilia, 1976, pp. 53-181.
- ID., *Casalgrande dal 945 al 1981*, in *Casalgrande*, a cura di G. PRAMPOLINI - A. STADIOTTI, Milano 1993, pp. 29-70.
- ID., *Fatti e misfatti di Reggio medioevale: il Chronicon Regiense*, in «Reggio Storia», n.s., 26, 90 (2001), pp. 34-41.
- ID., *Querciola e i feudi della Chiesa reggiana*, in *Il territorio querciolese*, I, Reggio Emilia 1981, pp. 65-86.
- ID., *Sarzano e il suo territorio*, in «Quaderni Storici Sarzanesi», 1 (1986), pp. 1-24.
- Q. SANTOLI, *Dego dei Cancellieri e una questione di decime a Reggio Emilia nell'anno 1280*, in «Bulettno Storico Pistoiese», XVI (1914), pp. 113-183.
- P. SQUATRITI, *Landscape and Change in Early Medieval Italy. Chestnuts, Economy, and Culture*, Cambridge 2013, pp. 164-197.
- Storia illustrata di Reggio Emilia*, 1, a cura di M. FESTANTI - G. GHERPELLI, San Marino 1987.
- Studi di storia, di letteratura e d'arte in onore di Naborre Campanini*, Reggio Emilia 1921.
- A. TINCANI, *Grandi famiglie feudali e signorili nel territorio reggiano*, in *Storia della diocesi di Reggio Emilia - Guastalla*, II, *Dal Medioevo alla riforma del Concilio di Trento*, a cura di G. COSTI - G. GIOVANELLI, Brescia 2012, pp. 59-108.

- G. TIRABOSCHI, *Dizionario topografico-storico degli stati estensi*, I, Modena 1824.
ID., *Dizionario topografico-storico degli stati estensi*, II, Modena 1825.
L. TONDELLI, *Linee di politica sociale nel comune di Reggio del secolo XIII*, in *Studi di storia, di letteratura e d'arte* [v.], pp. 155-161.
A. VASINA, *Pievi e parrocchie in Emilia-Romagna dal XIII al XV secolo*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI Convegno di storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 sett. 1981) II, Roma 1984, pp. 725-750.
G. VENTURI, *Storia di Scandiano*, Modena 1822 (rist. an. Bologna 1966).

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 19 dicembre 2019.

ABSTRACT

Il contributo si propone di indagare una delle più importanti signorie che si svilupparono nel contado reggiano, quella dei Fogliano. Articolato attorno alle numerose rocche e castelli che caratterizzarono lo spazio signorile emiliano, il *dominatus* dei Fogliano fu caratterizzato da una sostanziale sovrapposizione, per quanto riguarda lo sfruttamento dei beni fondiari e il controllo sugli *homines* delle numerose comunità che lo animavano, tra spazi politici e spazi economici; in altre parole, il controllo sulle risorse di una determinata zona risulta attivato in seguito all'affermazione politica dei *domini* sulla medesima.

Questo non significa, tuttavia, che la signoria fosse 'ripiegata su se stessa': il caso di studio della disputa tra i Fogliano, i Dallo e lo stesso comune di Reggio Emilia in merito al diritto di pascolo sugli alpeggi del monte Cusna dimostra come la signoria fosse interessata da contatti commerciali con regioni non necessariamente vicine. Qualche nota sul controllo che i Fogliano potevano esercitare sulle pievi, sui mercati montani e sulle strade che attraversavano la loro signoria arricchisce ulteriormente il panorama degli ambiti di azione economica dei signori.

The paper aims to examine the *dominatus* of the Fogliano family, one of the most important lordships in the countryside of Reggio Emilia. Articulated around the many fortresses and castles which characterized the region, the seigniorship of the Fogliano family was characterized by a substantial overlap, in relation to the exploitation of land and the control over the *homines* of the communities, between political and economic spaces. In other words, control over the resources of a given area was activated as a result of the *domini* political affirmation over it.

This does not mean, however, that the lordship was folded back on itself: the case study of the dispute between the Fogliano, the Dallo and the commune of Reggio Emilia concerning the right to graze on the pastures of the Cusna mountain shows that the lordship was affected by commercial contacts with regions

not necessarily close by. Some remarks on the control that the Fogliano family could exercise over the parish churches, the mountain markets and the roads crossing their lordship further enriches the panorama of the lords' economic spheres of action.

KEYWORDS

Fogliano, Reggio Emilia, terra, *homines*, pascoli, commerci

Fogliano, Reggio Emilia, land, *homines*, pastures, trades